

## Testo collettivo (3)

WE ARE WINNING WING

---

di “Noi Rebeldia 2010.1.2”

la lotta è assoluta, l'unità è soluta  
anoressica in tempi di debolezza  
o bellezza della contraddizione  
sei femmina per la comunità  
un'ironia al monte della pietà  
se l'insonnia fermi dove è negazione  
e della negazione il rovescio è assente

è eccellente l'om che sé presume  
d'aver ali al volo e alla mignatta  
ma matta sei tu anche amore mio  
che di fellatio ed altro che non dico  
riempi le mie notti e la mia mente  
che nullo altro sente e ad altro tende  
al punto dove tutto coincide  
la possa la fantasia ed anche il velle  
che come sempre è question di pelle  
ma Luther mo' saluta e corre a nanna  
auguri agli amici ed ai nemici, quando felici?

eppure il diritto è onnipresente  
ferreo come maschia affermazione  
tirato a lucido per l'occasione  
che fa l'uomo ladro o santo  
senza minime differenze

*Lord of Misrule*, il “Signore del Caos”  
chiusa la festa del carnevale al di  
all'ordine torna dell'infesta gogna  
e se Beckett – non pezzente – “prova ancora,  
fallisci ancora, fallisci meglio” les Robes-  
de pierre, non c'è rivoluzione senza  
punire gli oppressori è rivoluzione  
e se innocenti o due volte colpevoli  
la *linea di condotta* è giustizia pronta  
e il reale ha più forme che l'arte  
ardente e fumante di pasta al dente

ma noi, se non si sa, nel silenzio  
la coerenza bisogna continuare  
are arare e snuare i conti finanziari

marciare il marcire della deterrenza  
la rugiada del sudore, la guida dell'onore  
e se il movimento non è tutto è pena  
capitale, sine orrore la morte degli oppressori  
virtù e terrore è per loro come per noi  
la spada ficcata nella roccia di re Artù

*Todo cambia*

vissuto il vuoto lascia e muta nel tempo

*todo cambia*

nel riflesso d'una azione o d'un pensiero

*todo cambia*

pur violentando la strada o un sentiero e ti  
trattieni dal volere o dal potere.

Mut(u)a pelle e ossa parto senza doglie

**OC OC OC OC OC**

**OC come sa di sal OC come sa di sal**

**Lo pane altrù...i !! #OC #** Con la fame sopra il  
cuore #OC # la ragione s'inasprisce #OC # c'è poi il sonno  
che non viene #OC # che trasforma l'acqua in fiele #OC #  
stracci e panni lacci e pani #OC # stretti sotto le sottane #  
**OC #** vuoi vedere che l'inconscio #OC # è un colletto  
collettivo #OC # che ti spinge dentro un fosso #OC # per  
spolparti in un abbrivo #OC # a te manca il senno e il seno #  
**OC #** e sai solo blaterare #OC # ma i saperi sui sapori #OC #  
# non ci possono sfamare #OC #

E simil a vuote navi di mercanti  
(non canti spirituali, non canti carnali)  
la falsa parola in terra germoglia  
come cera di fronte al fuoco della tv  
nostra dimora che tutto comprende

**Lo sai tu, noi lo sappiamo**  
**il moto lieve che divella impercettibile,**  
**o il vomere implacabile di rabbia**  
**che taglia teste, riporta in superficie**  
**la compagnia malvagia e scempia**  
**o la sommerge, per poco, come onda**  
**anomala con città e metropoli. Non**  
**ci sarà sismografo o veggente**  
**a prevenire, ma topi in fuga, volti cerei**

il canto del cigno schiuso dallo scrigno  
è sempre un batter di ciglia, una farfalla  
che sogna, un vento di ponente che depone  
o non c'è rivoluzione senza rivoluzione  
e la grettezza vince la gentilezza, la lama  
il taglio del bagliore e il saldo delle ore

Per quanto si dispieghi l'arco  
non resta che volo di farfalla  
(seppure immune da vispeterese)  
vuoi sognante mariposa borgesiana  
vuoi lampo giro di valzer salto di pantano  
mini-moto di rivoluzione (pur sempre  
risoluzione) meglio evoluzione  
dribblando il taglio di teste per feste  
di quartiere con mortaretti putipù  
e *Napule Napule Napule Na'*

Movimento, sono le voci che ci parlano dentro,  
e i volti, che con una luce violenta come un lampo  
rompono il vuoto e spaccano il velo falso, e il muro finto.

Follie sei tu, dentro il chiasso assordante del silenzio  
Dentro il mio cuore, le tue lettere sibilanti,  
cadono a volte come tizzoni ardenti  
e a volte rosse sanguinanti come un melograno ferito.

Chi sei tu? Con l'occhio interno ti vedo muovere ma non ti conosco,  
sei nero, sei rosso, sei giallo o sei bianco?  
sei donna, sei uomo, sei adulto o sei un bambino?

È, forse, "la vittoria vera  
su tempo e gravità: passare  
senza lasciare tracce, senza  
proiettare ombra

sui muri...

Forse – con la rinuncia  
prendere? Cancellarsi da ogni specchio?"<sup>i</sup>

No, non siamo per la rinuncia ma per la scelta  
della traccia da lasciare, passo dopo passo,  
perché è tempo di sapere da che parte stare:  
passando lasciare non solo tracce ma solchi  
aprire varchi nei muri, buttarli giù tutti;  
ribaltare lo specchio delle mie brame,  
trasformarlo nello specchio da oltrepassare

o **Marina Cvetaeva**, del tuo mare è l'orgia  
il solido del Capitale che evapora leggerezza  
il dono della funeranza che avanza e m'imbrina  
come una forca che lava il lavorosporco  
quello di Sherasade al fin della freschezza

il patibolo funziona come un postribolo  
sulle cime tempestose dell'orgasmo  
grammo più grammo meno è uno stronzo  
che muore (e si può dire) in grazia dei  
e negazione di negazione che più non finge

o proletaria esecuzione di giustizia terrosa  
al muro del pianto il carnevale dell'ordine  
il navale, il campale, l'aereo della guerra  
planetaria intriga il poeta dell'alterità

we are winning vogliamo wing ballare  
e con i lupi locuste inumane azzannare  
l'intruso, e questa non è l'ultima guerra  
emerge dalla contingenza con mille mani  
ed è subito tsunami senza sera e nani  
come un cane che si rispetta e aspetta  
o la Cina non è vicina senza Usa e getta  
e more disallontana il disamore dall'amore  
il re che nelle ore fa amo con potere e sedere

diletto è disfarsi con le dita di Bach  
delle ceneri "senza turbare l'eco"  
e il tempo come l'oceano, lavico  
insinuare "senza allarmare le onde..."  
dove più il coltello apre la ferita  
perché, vedi, poeta compagna *marina*  
il monologo claunesco della rapina  
è fatto di 3 miliardi di teschi a conto  
e la febbre dell'economia ubriaca  
di profitto non molla l'afflitto ancora

la poesia e l'utopia sono in trappola  
e tagliola per noi, Il Sud e il pianeta  
suicidati di Stato, stallone in stallo  
il cibo la salute il lavoro il giorno la notte  
il cielo le stelle i viaggi spaziali e marini  
il cazzo che si ammoscia sui ciglioni  
dopo tanto desiderio fra le tue cosce  
e angosce di donna, bagnati marciscono!

non senti questa strana odience innanzi  
questa odorance rating di sweat shop?  
si pagano il funerale con il nostro suicidio  
Fmi (fondazione dell'impiccagione mondiale)  
e Bm (Banda per monnezza e bordello),  
ma c'è una Waterloo per il Wto e per strada  
è il teatro della biodiversità, action direct net-  
work, un urlo alla luna e un gioco d'azzardo

sono la Morte e con un rutto forte  
vi scardino le porte

Il disperato bisogno di vincere  
ogni silenzio, ombra stanziale,  
poco m'appartiene – io esisto –  
Oltre la morsa dell'organizzazione,  
d'ogni negazione, libero sguardi

e coltivo cognizioni d'amore  
S'avvicina il giorno dei cambiamenti,  
l'utopia affila coltelli alternativi  
e la storia attende nuovi titoli

Uscire dalle porte e dalle finestre  
e richiuderle forte su se stesse  
perché nessuno guardi  
ciò che qui si è lasciato?  
Che poi cosa vuoi che sia?  
I piatti, l'insalata, le solite cose  
Del proprio trascinare la vita quotidiana.  
Piuttosto dire: noi, noi siamo quelli  
Che abbiamo il sapore del dolore e dell'inganno  
Noi siamo la razza dei leoni e degli agnelli,  
che non sanno ancora vivere insieme.

**la cosa è semplice: dei poeti veri  
nulla è da spiegare, per le metafisiche  
ti basta confessarti complice,**

**(Sciaverio crocifisso tra le trine,  
la sora bene bene fine fine  
gli porta via la casa e la pensione)**

**e dietro il muro la rivoluzione,**

**non temo – bada – sentirmelo dire:  
aspetto amore ancora prima di morire,  
ma so pure bene vivere da solo: lo vedi:**

lascio andare i miei passi nel silenzio  
sospeso è ogni sentire  
la luce mi attraversa  
ho sigillato ogni specchio  
tutti  
meno i tuoi occhi

il patibolo funziona come un postribolo  
sulle cime tempestose dell'orgasmo  
grammo più grammo meno è uno stronzo  
che muore (e si può dire) in grazia dei  
e negazione di negazione che più non finge  
o proletaria esecuzione di giustizia terrosa  
al muro del pianto il carnevale dell'ordine  
il navale, il campale, l'aereo della guerra  
planetaria intriga il poeta dell'alterità

non accetto l'assoluto  
di debolezza e dubbi vivo  
finisce la gloria la festa è rivoluzione  
utopia o solo sogno che sognavo allora

quando leggera era l'età e il corpo  
cantava ancora perch'era suo destino  
ballando non soltanto primavera  
su musiche e dita mozartiane  
una trappola un destino ancora inquieto  
che si trasforma in tomba

l'esperienza insegna – non è mai troppo igienico falsificare la storia /  
istituire confronti taroccati. Finalmente conclusa – almeno pare –  
la saltellante Parata dell'Inutile tra sorrisi promesse impegni solenni e forse  
più di un'*arrière pensée* a favore dell'Aquila e degli altri uccelli

dispersi / l'Ytaglia spensierata / montana e marina / aprutina e viareggina /  
torna al suo naturale stato di emergenza perenne / con tanti saluti  
tanta voglia di vacanza dimenticanza teatro-danza santa arroganza  
diseguaglianza finanza nebulosa adunanza mafiosa panza piena / di Spagna

o Franza / di tolleranza noncuranza sudditanza latitanza impunita  
di ignoranza tracotanza stolta iattanza mattanza pressoché quotidiana  
e con Montaigne / *inseguimento e caccia* / noi "es gibt zeit" vel "es gibt sein" *todayla*

we are winning vogliamo wing ballare  
e con i lupi locuste inumane azzannare  
l'intruso, e questa non è l'ultima guerra  
emerge dalla contingenza con mille mani  
ed è subito tsunami senza sera e nani  
come un cane che si rispetta e aspetta  
o la Cina non è vicina senza Usa e getta  
e more disallontana il disamore dall'amore  
il re che nelle ore fa amo con potere e sedere

la rivoluzione è l'arte dell'impossibile  
ma a noi manca il dirigibile  
quello che ci permetterà di volare  
e di andare dove dobbiamo andare  
come Totò e Peppino  
che si perdono nel quartiere più popolare  
di Berlino alla ricerca di una soluzione  
per poter vivere e non fingere di  
essere la maschera di carattere  
del piacere

Ma proprio  
da questa marcescenza  
malata da millenni di angosce versate  
a inondarmi le cosce, da quest'ombelico  
dove languiscono recintate le nostre utopie  
voglio vacillare in preda alla rabbia  
di chi corre lontano per non fuggire  
ma per fermarmi più in là  
e nel teatro della storia riconoscere la mia casa  
in questo andarsene colpevoli di disubbidienza

colpevoli di credere ancora

La poesia e l'utopia intrappolate  
a rischio d'estinzione – dicevi –  
amico mio guardando in tv  
nani e ballerine alla corte del sultano.  
Può darsi, può darsi, ma noi – come Neruda –  
siamo le donne e gli uomini del pane e del pesce  
e non deporremo le uniche nostre armi:  
i versi e gli sberleffi.

la poesia e l'utopia sono in trappola  
che spappola lunga la spola di stola  
la speranza che stimola l'ora  
s'immola in fresca gola (: è sempre moneta di mora)  
e tagliola per noi, il Sud e il pianeta

non senti questa strana odience innanzi  
questa odorance rating di sweat shop?  
si pagano il funerale con il nostro suicidio  
Fmi (fondazione dell'impiccagione mondiale)  
e Bm ( Banda per monnezza e bordello ),  
ma c'è una Waterloo per il Wto e per strada  
è il teatro della biodiversità, action direct net-  
work, un urlo alla luna e un gioco d'azzardo

Urla Munchiane che scoperchiano  
edifici heideggeriani  
auspici speciosi,

pareti infrante dal niente comunicativo  
e tu a frignare, bestemmiare, odiare e campare  
scordandoti d'Essere..

In luogo di genuflessioni stolte  
ammaliati dall'assenza di conflitti  
del Pensiero Debole,

ci siamo trovati a pisciare contro vento  
senza nemmeno il coraggio di tenere aperti gli occhi

<sup>i</sup> Marina Cvetaeva, *Insinuarsi* (da *Dopo la Russia e altri versi*, 1928)